

TITOLO 83 "POSTE E TELEGRAFI COMUNALI E GOVERNATIVI"

(Introduzione a cura di Gloria Ludovisi - Archivio Storico Capitolino)

Il Titolo 83 "Poste e Telegrafi Comunali e Governativi" del Titolario Generale del Comune di Roma consta di 8 buste e 263 fascicoli e contiene documentazione prodotta nell'arco di tempo che va dal 1872 al 1878 e dal 1881 al 1919.

Si tratta di pratiche riguardanti l'avvio e la gestione dei servizi telegrafici, postali e, dopo il 1880, anche telefonici, nel territorio di Roma, in seguito alla delega da parte dell'Amministrazione Centrale dello Stato al Comune di Roma di funzioni connesse a questo settore.

Le carte sono ordinate secondo il Titolario Generale per anno e protocollo. Per gli anni 1873 e 1874 si legge la presenza di una organizzazione originaria delle carte secondo un Titolario stabilito ad uso interno all'Ufficio stesso per la sistemazione della propria documentazione e per l'anno 1874 è anche presente la rubrica del protocollo.¹

La documentazione del Titolo 83 del Titolario Generale del Comune di Roma testimonia la nascita del progetto per l'attivazione del servizio

¹Il Fascicolo 5 della Busta 2 contiene 16 sottofascicoli ordinati secondo il Titolario interno dell'Ufficio, che, come riportato all'interno del fascicolo stesso consiste nelle voci:

Istruzione Telegrafica - Materiale Telegrafico - Istanze - Proposte - Spese di Direzione - Spese per la Scuola - Orario per la Scuola - Locali per la Scuola - Attivazione Linee Telegrafiche - Richieste Oggetti per la Scuola - Richieste Oggetti per la Direzione (Uffici) - Personale - Orario Telegrafico - Alunni - Atti (Fogli di Presenze della Scuola Telegrafica, Progetto Telegrafo Calandri Laici, Pratiche Passate tra il Comune ed il Governo per il Filo dei Vigili).

Il Fascicolo 6 della Busta 3 contiene 22 sottofascicoli ordinati secondo il Titolario interno dell'Ufficio le cui voci, come riportato all'interno del fascicolo stesso, cambiano in:

Personale - Spese di Direzione - Richieste Oggetti per la Direzione - Locali - Attivazione Linee telegrafiche - Acquisto Materiale Telegrafico - Manutenzione - Riparazioni - Disposizione al Servizio Telegrafico - Verbale di Consegn degli Uffici Telegrafici - Regolamenti e Disposizioni Attinenti - Orari per Uffici Telegrafici - Istruzione Telegrafica - Istanze - Atti - Richieste Uffici - Acquisto Stampati pel Servizio Telegrafico - Miscellanea

Si nota che il Fascicolo 5 della Busta 2, sebbene contenga documentazione relativa all'anno 1873, riporta un numero di protocollo dell'anno 1874.

telegrafico municipale nella Città di Roma, comprendente anche l'istituzione delle scuole di formazione degli impiegati comunali per il nuovo ruolo di addetto agli uffici telegrafici, a cui ha fatto seguito l'ampliamento della rete di comunicazione della città attraverso le linee telefoniche, inizialmente collegate "uno a uno".

Interessante notare come già dai primi anni del 1880 gli uffici comunali avessero richiesto la dotazione di linee dedicate per l'utilizzo del nuovo mezzo di comunicazione "telefono", considerando che i primi esperimenti di collegamento telefonico risalgono a solo pochi anni prima e che la prima centrale aperta in America risale al 1878.

La rete telefonica a Roma man mano si amplia e si perfeziona.

Già nel 1899 (b. 17 f. 16) è presente nelle carte l'offerta della Società Nazionale per le Industrie e le Imprese Elettriche (società anonima con sede in Milano) al Comune di Roma per l'ammodernamento della rete.

Nella proposta sono citati gli esempi di altre nazioni europee e degli Stati Uniti d'America che *"non tardarono a costruire degli impianti telefonici urbani completamente e in massima parte sotterranei, in cui ad ogni abbonato è adibita pel servizio di corrispondenza una coppia di fili: uno per l'andata, l'altro pel ritorno della corrente elettrofonica"*. L'antiestetica persistenza di fili telefonici aerei si sarebbe quindi potuta ridurre solamente al collegamento degli utenti immediatamente vicini ad ogni snodo sotterraneo.

Dal versante dell'attività postale è singolare notare quanto fosse messa in primo piano la accettazione e la distribuzione di plichi e pacchi, anche nei giorni festivi, e come le categorie degli impiegati e dei portalettere subissero direttamente le conseguenze di questo orientamento in termini di diritto al riposo.

È del 1903 (b. 7 f. 28, 1903) la proposta della Direzione delle Poste e dei Telegrafi di Roma di concedere il riposo festivo *"nella misura in cui sarà possibile al personale degli Uffici Postali e Telegrafici in contatto con il pubblico"* concedendo *"1° Chiudere a mezzodì tutti gli uffici, escluso quello centrale del telegrafo, e riaprire la sera dalle 18 alle 20 i soli uffici centrali 2° Limitare la distribuzione a domicilio delle corrispondenze postali ordinarie sino alla 4^ uscita dei portalettere, che avviene verso le ore 15 3° Limitare la distribuzione a domicilio dei pacchi postali sino verso le 14"* Si evince altresì la prassi di consegne anche notturne: *"Si*

è dovuto più volte constatare che le corrispondenze per espresso dirette ai vari Ministeri da recapitare nelle ore di notte, cioè dopo le 22," (b. 8 f. 1, 1906).

Ancora *(b. 8 f. 22, 1908)* per la richiesta del riposo pomeridiano festivo, in relazione alle concessioni già ottenute a Torino su richiesta delle autorità municipale e commerciali, i portalettere presentano al Consiglio Comunale una petizione, da inoltrare al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, "promettendo di moltiplicare l'attività nell'interesse della cittadinanza".

Dopo aver premesso che "già qualche concessione è stata fatta ai portalettere di Roma, i quali, a differenza di quelli di alcune altre grandi città d'Italia, fruiscono, sia pure in piccola parte, del riposo festivo poiché nei giorni suddetti viene soppressa la settima distribuzione delle corrispondenza, che normalmente si eseguisce alle 18.30". il Ministero non accoglie la petizione perché "diverse, in confronto ad altre città, sono le esigenze della Capitale del Regno dove risiedono tutte le autorità centrali, e dove il servizio postale ha speciali bisogni".

Riguardo il personale e le prestazioni relative al servizio postale, si legge in un richiamo del Ministero delle Poste e Telegrafi all'Amministrazione Comunale *(B. 8 f. 43, 1913)* una critica per la gestione delle attività esterne agli uffici, che "mentre stanno a rappresentare più visibilmente presso il pubblico l'attività di questa Amministrazione, sono invece eseguite con mezzi forniti da appositi accollatari", fornitori di servizi che "pur essendo disciplinati da contratti e da obbligazioni fundamentalmente tipici, si differenziano nelle varie località per forma decorosità".

Il Ministero invita quindi l'Amministrazione a riflettere "sulla opportunità di affidare i servizi dei trasporti postali a grandi imprese regionali o provinciali, anziché a singoli accollatari in ciascuna località eventualmente sulla possibilità che il servizio stesso possa essere assunto, dietro compenso, dalle Amministrazioni locali, specialmente laddove sono già altri servizi municipalizzati".